not in Magriel

TEATRO VITTORIO EMANUELE

# KAMIL

OVVERO

# IL SÈLAM MERAVIGLIOSO

Ballo allegorico-romantico

diviso in 8 quadri

INVENZIONE E COMPOSIZIONE

DEL COREOGRAFO

GIOVANNI PULINI

Torino, 1872

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

*Via Carlo Alberto, 22.*

# KAMIL

OVVERO

# IL SELAM MERAVIGLIOSO

***Ballo allegorico-romantico***

DIVISO IN 8 QUADRI

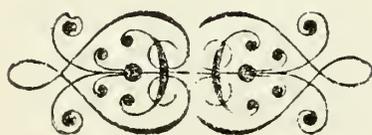
**INVENZIONE E COMPOSIZIONE**

DEL COREOGRAFO

**GIOVANNI PUBINI**

*da rappresentarsi*

**AL TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO**

LA STAGIONE D'AUTUNNO 1872.

TORINO, 1872

**TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM**

Via Carlo Alberto, N. 22.

*NB. Il Coreografo si riserba tutti i diritti di proprietà che le accorda la Legge delli 25 Giugno 1865.*

## Qualche Cenno sull' Argomento

*L'Asia, culla del genere umano e della civiltà, è la più estesa parte del mondo, è la meglio da natura favorita. Dell'America è maggiore, un quarto più dell'Affrica, quattro volte Europa.*

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*Belle, oltremodo leggiadre nascono le donne nell'Asia: le donne che costituiscono la più cara porzione del genere umano, sono in quei luoghi solo stromento di piacere, pascolo dei sensi della voluttà.*

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*I doviziosi musulmani si formarono delle donne un giardino di delizie, delle più avvenenti un serraglio, ove da uomini evirati son tenute in custodia. Il Sultano possiede il più ricco e superbo serraglio. Fino a cinquecento sommano le fanciulle ivi raccolte specialmente le più belle Circasse che tratte prima in servitù, vengono dall'epicureo monarca compre e pagate a caro prezzo. Somme immense si profondono nel mantenere queste veneri che nuotano nella mollezza e nel sibaritismo, e quella caterva d'Eunuchi destinati a sorvegliarle e servirle.*

*Sono felici queste donne? È invidiabile la loro sorte? È quella la vera condizione in cui madre natura le ha poste? È quello lo scopo precipuo per cui furono messe allato dell'uomo? È quella la missione cui sono chiamate?*

*Alla donna l'ardua sentenza.*

*Il movente e l'intreccio del presente coreografico lavoro si aggira su d'una di quelle infelici fanciulle, che forzate dai proprii genitori ad essere poste nel numero di quelle disgraziate, che facendosi un Dio nell'interesse si disputano perfino il cuore di un tiranno.*

*Povera Kamil! contava appena 14 anni! fiore appena sbocciato, dai colori dell'iride ingemmato di mattutina aurora, ma i genitori (secondo il costume della Circassia) non videro in essa che un tesoro che dovea lor fruttare vistosa somma di danaro — La vendettero ad un usuraio, certo Abdallah, greco rinnegato, il quale colla speranza di ricavarne molto guadagno, la presentava qual sua pupilla. Vistala il Sultano, se ne invaghì sì forte che risolse di possederla ad ogni costo per farla regina del suo harem, la prediletta sua, l'Eden ove deliziarsi.*

*Sebbene Kamil in cuor suo maledisse la sorte delle povere figlie della Circassia, le fu forza obbedire al crudo fato che la voleva al serraglio. Dotata com'era di rara perspicacia di mente, conobbe tutto l'avvilimento in cui piombava, e risolse da quell'istante a redimersi dalla schiavitù. Giurò che ogni cosa avrebbe tentato, qualsiasi mezzo usato per fuggire dal serraglio e portarsi in lontana terra, ove vivere vita libera unitamente a Giorgio, giovane greco che ella avea prima conosciuto ed amato, e che ne era corrisposta.*

*Su questi fatti ed altri episodi fantastici (indispensabili per lo sviluppo dell'azione) è fondato il presente lavoro coreografico.*

| PERSONAGGI | ATTORI |
| --- | --- |
| Rokneddin-Karschah, sultano. . . | *Cuccoli Angelo* |
| Alaide, sua favorita. . . . . . | *Rivetti Felicita* |
| Kamil, giovane circassa . . . . | *Salvioni Elvira* |
| Abdallah, greco rinnegato e mercante di schiavi . . . . . . | *Venanzio Giovanni* |
| Giorgio, giovane greco . . . . | *Pulini Ferdinando* |
| Il Genio della Civiltà sotto vari costumi | *Operti Ernesta* |
| Abmed, capo degli Eunuchi . . | *Soffietti Eugenio* |
| Orombi, custode dei condannati . | *Venanzio Giovanni* |
| Un Bey. . . . . . . . . . . | *N. N.* |
| Un Mercante. . . . . . . . . | *N. N.* |
| Una Schiava . . . . . . . . . | *N. N.* |

Schiave del Serraglio

Schiave di varie nazioni esposte al mercato

Odalische - Eunuchi - Moretti - Schiavi emancipati

Femmine armate - Genj del Progresso

Banda moresca - Le Arti - Le Scienze - Le Grazie

Le Virtù Morali ecc. ecc.

---

*L'azione è in Asia e nel soggiorno della Civiltà.*

# QUADRO PRIMO

—o—

*Gran piazza della città d'Ispaham, nel mezzo un bazar di schiavi.*

È aperto il mercato. Vedonsi mercanti di diversi generi attendere alle loro incombenze, mentre i più, tratti dall'immenso lucro, volgono la loro attenzione al gruppo di tende destinato alla vendita di schiave di diverse nazioni. Fra costoro Giorgio si aggira pensoso.

Una donna velata appare sopra un balcone. Essa è la bella Kamil, giovane Circassa da tutti creduta la pupilla di un vecchio greco e rinnegato, chiamato Abdallak, e padrone del Bazar.

La bella Circassa veduto appena l'amato garzone scopresi con precauzione il volto, e staccatasi dal petto un SÈLAM *(mazzolino parlante composto di vari fiori, con fina arte disposto da formare un discorso)* lo getta furtivamente a Giorgio, il quale esprime la sua gioia leggendovi in esso il di lei amore.

Kamil si ritira, e Giorgio si frammischia alla moltitudine. Escono Abdallak e Kamil, il vecchio va esaminando le diverse tende e mercanteggiando alcune schiave, mentre Giorgio e Kamil scambiansi furtivamente segni d'intelligenza.

Al suono di marziali strumenti, preceduto da numeroso corteggio, si avanza il Sultano Rokneddin-Karschah, e va ad osservare le più appariscenti schiave esposte al mercato. I mercanti, per invogliare il ricco dilettante, gli fanno danzare le più belle donne d'ogni paese, ma al di lui freddo contegno è facile ad accorgersi che nessuna di esse merita i reali suoi sguardi e sta per allontanarsene, quando l'astuto Abdallak, come per caso fosse, gli fa vedere la bella Kamil. — Non trattiene il Sultano il suo contento nello scorgere tanta beltà, e ne chiede ansiosamente il prezzo. Accortosi dell'effetto il rinnegato Abdallak finge di non vendere a nessun prezzo la sua pupilla. Il Sultano punto dalla resistenza e dall'amore, sospinto esibisce tesori ed il rinnegato pare che stia per transigere colla coscienza. Kamil e Giorgio intanto si osservano desolati, ed

il Sultano finisce coll'offerire al rinnegato tant'oro che questi accetta e conclude l'infame mercato. Kamil è costretta a seguire il suo nuovo padrone. Giorgio fuori di sè sta per opporsi e difenderla, ma il Genio della Civiltà *(che sotto le vesti di mercantessa avea assistito a quelle scene di schiavitù)* lo trattiene dicendogli: Arrestati, non è tempo ancora; verrà l'istante che la Civiltà, il Progresso spezzeranno le catene che a quelle misere impone una selvaggia legge, un vile tiranno! Dio ci creava liberi!..... corraggio e fede!... seguimi e ti prometto sarai felice unitamente a colei che ami. Giorgio scosso da quei detti e compreso da arcano fremito, tutibante l'ascolta, e vinto dalla speranza di vedere colei che tanto ama, fa sì che ciecamente la segua. Intanto la folla di mercanti con le loro merci si disperdono.

## QUADRO SECONDO

—o—

*Interno di un magnifico padiglione nei giardini del Sultano.*

Alcune Odalische precedono la favorita Alaide, la quale accetta con indifferenza le cure di quelle. Le Odalische dal loro canto esprimono dispetto di dover obbedire l'imperiosa Sultana. — Abmed annunzia l'arrivo del Sultano. La favorita e le Odalische si dispongono per riceverlo.

Preceduto dagli Eunuchi viene il Sultano, Alaide gli prodiga le più dolci carezze, ma Rokneddin annojato la discaccia, e fa invece introdurre la bella Kamil. Tutte le Odalische vengono a vedere con curiosità la nuova loro compagna. Alaide le trova dei difetti e critica la sua bellezza. Intanto viene annunziato al Sultano un portatore di un foglio. Tutte le Odalische si coprono coi loro veli. Il Sultano ordina che il messaggiero sia introdotto. Si avanza un Bey che umilmente gli consegna un foglio. Letto questo, il Sultano ordina a tutti di ritirarsi ed egli stesso parte col Bey, dopo di aver caldamente raccomandata Kamil al capo degli Eunuchi.

Abmed dà ordini al alcuni Eunuchi i quali anche essi partono per eseguirli, poi fatto un segnale i cortinaggi

del padiglione si aprono e lasciano vedere le schiave che escono dai bagni, parte di esse acconciandosi, altre intrecciando le lunghe chiome miransi negli specchi presentati loro dagli schiavi mori, e coronansi di fiori e di perle, alcune scherzano fra loro. Alaide, la superba favorita, in mezzo a quelle accetta sempre con orgoglio le loro cure. Dopo una tale scena mista di gruppi e danze, viene introdotta la bella Kamil. Tutte le Odalische colpite dalla bellezza e dai modi della nuova favorita le dànno a dividere come essa sia la bene accetta, trascurando in tal guisa la superba Alaide. Entrano intanto le serventi recando ceste di frutta, vasi di fiori, ed altri oggetti per rinfreschi che l'Eunuco rivolto alle Odalische offre loro quanto contiensi. Una delle serventi lascia cadere un vaso di fiori. Abmed stà per punirla, quando Kamil lo trattiene: « Sono io che ho urtato questa giovine, e se ella deve essere punita, io debbo subirne la pena » Abmed stupito s'inchina alla nuova favorita del suo Signore e si allontana. La povera servente *(sotto le cui spoglie nascondesi il Genio della Civiltà)* le offre un mazzolino di fiori « Non ho altro ad offrirvi: non disprezzate però il mio dono, che un giorno vi sarà utile assai. Egli è un Sèlam simbolico, e basterà svellere alcune di queste foglie perchè sia soddisfatto ogni vostro desiderio.» Kamil la ringrazia, e per non dispiacerle accetta il dono. Intanto tutti si sono ritirati lasciando sola Kamil. — Il benefico genio introduce Giorgio. Kamil vedendolo getta un grido di gioja. I due amanti subito sono uno nelle braccia dell'altro, si fanno mille interrogazioni, ma quella scena d'amore è subito interrotta dalla venuta della finta servente che corre precipitosa ad avvertirli dell'improvviso arrivo del Sultano. Confusione dei giovani amanti scorgendo da ogni parte avanzarsi gli Eunuchi; come salvarsi? Allora la finta servente fingendosi colta come da subitanea idea, strappa dalle mani di Giorgio il pugnale che esso avea sguainato per difesa, si pone fra essi fingendo difendere Kamil e minacciando di uccidere il giovane se ardisse alzare le mani sulla favorita del suo Signore.

Preceduto dai suoi Eunuchi viene il Sultano che a tal vista freme di sdegno, e chiedendone la ragione del fatto Giorgio non sa che rispondere. Quando la finta servente gettandosi ai piedi del Sultano le espone come ed a caso avesse scoperto che un uomo trascinava a viva forza una

schiava, ella accorrendo alle grida di quella disarmò il rapitore.

Rokneddin facendole cenno di alzarsi, ne loda la fedeltà ed il coraggio mentre Abmed ad un cenno di esso fa trascinare il disperato giovane per serbarlo al meritato castigo, poi ordina alle accorse Odalische di prodigare a Kamil le loro cure, e parte col seguito.

Kamil ringrazia le sue compagne delle cure che le apprestano; e si inginocchia implorando dal cielo la salvezza dell'amato Giorgio; le cade il mazzolino parlante, resta sorpresa nel raccoglierlo, poichè rammentando le parole della fida servente legge in quei fiori che può liberare l'amante. Ciò che ella fa svellendone qualche foglia e ne attende il risultato. Tutte le sue compagne corrono a suoi piedi e la chiamano sua regina. Lusingata da ciò, torna a svellerne altre foglie e comparisce un gran fascio d'armi, ad un cenno di Kamil esse giubilanti se ne impadroniscono e si dispongono in atteggiamento militare.

Abmed, accorso allo strepito, rimane attonito di quanto vede e corre ad avvertire il suo Signore dell'accaduto.

Ma Kamil veglia alla salvezza di tutte, e quando irato compare il Sultano colle guardie, altro non vede in mano delle Odalische che mille oggetti di fantasia coi quali si divertono le unite compagne.

Stupisce a tal vista Rakneddin, e ridendosi della paura di Abmed si ritira coi suoi. Abmed crede appena ai suoi occhi, e Kamil non accordandogli tempo a sincerarsi, ricorre nuovamente al talismano. I fiori ed ogni oggetto di fantasia ritornano armi, e le donne precipitandosi sopra l'Eunuco lo costringono a precipitosa fuga. La fida schiava *(il Genio della Civiltà)* andata a raccogliere altre schiave, ritorna con esse, fa conoscere loro che d'ora innanzi la loro divisa dev'essere abolizione della schiavitù, ed esorta poscia a scegliere Kamil a loro capo. Tutte le giurano obbedienza. Kamil appende il suo mazzetto all'arma e vi allaccia la sua sciarpa, ne forma una bandiera. Ad un cenno si apre la drapperia del fondo e scorgesi un fiume. Tutte le Odalische corrono ed impadronirsi delle barchette legate alla spiaggia, ma mentre stanno per allontanarsi giunge il Sultano irato e vuole inseguirle. Abmed corre davanti a tutti, ma improvvisamente sorge un dorato cancello qual barriera fra oppresse ed oppressori, perciò il Sultano ed il suo seguito sono costretti a desistere dall'impresa.

# QUADRO TERZO

—o—

*Sotterraneo destinato agli schiavi condannati.*

Orombi introduce in questo luogo gli schiavi per lavoro, ed essi entrano mestamente, si fanno un saluto e poi si dispongono ai lavori.

Scendono quindi alcune guardie conducendo Giorgio. Abmed gli è di scorta, e quando son giunti entrambi presso il custode, l'Eunuco consegna il prigioniero e si allontana colle guardie. Gli schiavi si fanno a compiangere il nuovo arrivato, ma in questo punto il custode ordina che si sospendano i lavori trasportando i già compiuti. E così partono tutti con Orombi.

Giorgio, rimasto solo, deplora il proprio stato, l'avversa fortuna; il pensiero di un abborrito rivale, la lontananza di quanto ha di più caro al mondo, la perdita della libertà tutto ciò si affolla al di lui pensiero, tanto che disperato corre in cerca di un'arma per uccidersi. Ad un tratto un mazzolino di fiori viene gettato ai suoi piedi, ed a quella vista rimane attonito. Quel Sèlam misterioso gli fa rinascere la speranza nell'anima e lo crede un presagio di vicina salvezza; ma girando lo sguardo smarrito vede nuovamente l'orrore che lo circonda, onde l'avvilimento e la rabbia si ridestano in lui e vuol terminare un'odiosa esistenza. — Corre ad impadronirsi di un ferro che ritrova in terra, e già sta per rivolgerlo contro il proprio petto, quando Kamil comparisce *(introdotta dal benefico Genio)*, gli arresta la mano e si getta fra le di lui braccia. Giorgio stupefatto crede un sogno tanta felicità, e confonde le sue alle lagrime dell'adorata dònna. Kamil narra in seguito le passate vicende, mentre Giorgio vedendo il Genio gli si prostra ai ginocchi, ma questo lo alza, e trasporta Kamil fuori di quel luogo d'orrore.

# QUADRO QUARTO

—o—

*Luogo pittoresco che ha servito di accampamento agli schiavi emancipati. — Veduta di mare.*

È sul mattino. — Gli schiavi stanchi riposano sul terreno, ma allo spuntare del giorno tutto torna movimento nel campo. Giungono da diverse parti vari distaccamenti di donne armate che si radunano, e si mettono sotto il comando di Kamil. Giorgio propone una danza alla quale tutti aderiscono. Kamil si distingue fra tutte. Finita la danza, Giorgio anima i suoi compagni alla battaglia e dà le opportune disposizioni per l'attacco. Ad un segnale del tamburo ognuno si prepara per la raccolta, ma varie femmine armate vengono in tutta fretta ad avvertire che il Sultano sta per piombare loro addosso. Giorgio fatto animo a tutti, muove col suo esercito contro il tiranno, Kamil pure lo segue colle sue compagne e guidati tutti dal Genio della Civiltà vanno a combattere il nemico.

# QUADRO QUINTO e SESTO

—o—

*Veduta dell'esterno del Serraglio (È notte).*

Una parte dei seguaci del Sultano sono inseguiti dagli Schiavi dei due sessi. Vedonsi alcuni del seguito di Rokneddin che fuggono portando denari e oggetti preziosi dall'interno del Serraglio. Il Sultano s'incontra con Kamil che si slancia contro di lui, ma viene sopraffatta dal numero, lì per lì cade in potere del Sultano. Ella vorrebbe ricorrere al suo talismano ma si accorge averlo smarrito, ed allora adopera tutta la propria energia, ma è omai vana ogni sua resistenza — Per fortuna Giorgio giunge guidato

dal buon Genio, ed i suoi seguaci strappano Kamil al tiranno. due rivali si battono da leoni, ma Giorgio piomba sul Sultano e lo ferisce a morte. Il serraglio intanto è in preda alle fiamme, e crollando lascia vedere le funeste conseguenze del terribile attacco. Fra le rovine si scorge Giorgio che nella ebbrezza della gioja abbraccia la sua cara Kamil, mentre da ogni parte si ode il segnale della vittoria. Impovvisamente compare il Genio splendente di tutta la sua luce, ed esorta tutti a mantenersi fermi e concordi ed a bene usare della libertà con tanti sacrifici acquistata. Tutti si raccolgono esultanti intorno al benefico Genio, mentre dense nubi velano la scena e poi dileguandosi lasciano scorgere il

## QUADRO ULTIMO

—o—

*La scena allegoricamente rappresenta il soggiorno della Civiltà e del Progresso, e nel mezzo sorge il Trono della Dea.*

Il Genio riceve gli schiavi emancipati i quali entrano festanti a deporre ai suoi piedi le armi e le spezzate catene. Il Genio scende dal trono col suo corteggio e dice: Come dopo la vittoria torni più gradita la pace, e come all'ombra del pacifico olivo soltanto le arti e le scienze debbano prosperare più vigorose ad ornamento e splendore dei popoli liberi.

La gioja si fa generale, e dal fondo spunta un vago drappello di amorini, i quali fanno cerchio ai genii delle arti, delle scienze, alle Muse ed alle virtù morali che si avanzano a rendere omaggio al Genio della Civiltà per il saggio suo proponimento, ed impegnano graziose e variate danze colle quali termina l'allegorica azione.

FINE.